

possiate, lei che de la vostra partenza, qual sbigotita e di l'amato patre per fiero accidente abbandonata famigliuola, si duole et ramarica, con la vostra presenza dolce far lieta et raconsolarla perciochè, non altrimenti che smarita nave a cui manchi il saggio et accorto suo noehiero, in ciò che a far habbia non sa prender consiglio. Fra questo mezo state sano, e per nome di lei reverentemente saluterete li due chiari et famosi ingegni, missier Antonio Brucciolo et missier Piero Aretino, a li quali la riverentia di l'alto suo nome di scrivergli li tolse l'ardire. Al vero lume et patre di la lingua nostra missier Piero Bembo, racomandogliela, bascierete le ginocchia, pregandoli non si sdegni sotto a la grande ombra di l'ali sue ricoglier questa sua devota scola, la qual
230* col favor suo tanto spera avanzarsi che quando che sia tra gli altri suoi discepoli annoverarla non gli fie incarico nè biasimo.

Da Brexa, a li 28 de luio 1530.

Sottoscritta :

A servigi vostri
GIOVAN PAULO CAVRIOLO.

A tergo : Al mio quanto honorato fratello missier Giovan Manenti, in Venezia.

231 *Del meze di avosto 1530.*

A dì primo avosto, luni. Introno Cai di XL a la banca di sora, sier Piero Querini qu. sier Biagio, sier Marco Antonio Barbo qu. sier Francesco, sier Hironimo di Prioli qu. sier Giacomo; et Cai del Conscio di X, sier Zuan Alvise Duodo, sier Lazaro Mocenigo et sier Hironimo Barbarigo. Et non fo letto in Collegio alcuna lettera da conto.

Vene l'orator del duca di Milan, justa il solito, per saper di novo.

Il formento è calato, di lire 9 che l'era, val lire 7 soldi 12 el staro padoan.

In questo zorno, li XL Criminal con li Consieri et Avogadori andono a disnar insieme a Muran, et li XL Zivili nuovi a Santo Alvise in chà Gradenigo, per esser sier Giacomo Gradenigo XL nuovo, et li vecchi a la Zueca, sichè tutti steleno su queste feste et piaceri per esser il primo zorno de avosto.

Da Traù, di sier Alvise Calbo conte et capitano, di 10. La copia scriverò qui avanti.

Da poi disnar, fo Conscio di X con la Zonta. Et

perchè heri li Avogadori extraordinari mandono in questa terra ducati 5000 di danari scossi di daie vecchie, li quali subito fo mandati a l'Armamento per pagar galie.

Fu preso, che li Avogadori extraordinari debano mandar dal meze di avosto presente ducati 1000 al meze, i qual siano ubligà a la Zeca, et chi vorà depositar depositi a raxon di 9 per 100 a l'anno, havendo ogni mese la rata, et non mandando li 1000 ducati al meze si obliga 800 ducati deputati a l'armar *ut in parte*.

Item, fu preso, per do anni, ubligar a doni di formenti, saranno condutti in questa terra, ducati 100 al meze di ufficiali et barche del Conscio di X scansadi, *item*, ducati 200 al meze di le decime che paga li forestieri, che saranno in tutto ducati 12 milia.

A dì 2, la matina. Il formento cala; è stà fatto lire 7 soldi

Da Fiorenza, fo lettere del Capello orator, in forma di brieve, di 14 fin 22 luio. Come a dì 4 fu apicato Lorenzo Soderini al palazzo, di zorno, il qual è stà di VIII et podestà a Prato, perchè avisava al campo quello si faceva ne li consigli. Et come fu apicato, il popolo reduto in la piazza eridava: « taia! taia! » *videlicet* il lazo per darli feride da traditor. Il rumor andò fino al monte, dove è la custodia di la terra, che in piazza si eridava: « palle, palle »; *tamen* niun si mosse et stete saldi ai lochi sui per haver cussi ordine, et in piazza, di la pressa, fo morti alcuni. Scrive haveano messo uno ataco (*accatto*) et una decima, 231* sì che troverano 120 milia ducati, et sono disposti mantenerli. Hanno ordinà al Farduzi, è in Volterra, che con le zente ensa et vadi a Pisa a conzonzarsi con quelle altre è in Pisa et il fiol del signor Renzo, et venir a investir il campo, et hessendo roti questi voleno amazar moglie et fioli et brusar la terra; è grandissima carestia et voleano mandar fuora oltra le putane *etiam* li villani, et riduti a uno, erano da 6000, con grandi piantii et ululati *adeo* questi Signori si comosesseno et non li mandano. Hanno terminà sia tolti li arzenti di le chiesie per far danari. Non è vituarie: un poco di formento qual si danno a soldati, el resto manzano pan di sorgo et di semola; non è carne di sorte alcuna, *carne di aseno val la libra carlini 5 in 6, non è più cavalli nè gatti, li sorzi soldi 16 l'uno; non è vino. Sono in grandissima extremità del viver, *tamen* disposti morir. Scrive lui è in grandissimo pericolo, et è comenzà la peste a uno suo fiol li con lui, et morendo per la patria ricomanda sui fioli et la moglie a questo